



# Lo spreco necessario

## *Il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano*

di Marisa Corrente

**I**mportante insediamento della valle del Carepelle, *Ausculum* ha un ruolo di primo piano nella storia del territorio dauno, con una configurazione archeologica data dalla grande estensione dell'abitato e dalla peculiarità dell'orizzonte funerario.

Il panorama archeologico di *Ausculum* e del suo territorio, noto fino agli anni '90 dai primi fortuiti rinvenimenti confluiti nella collezione civica Pasquale Rosario e per gli scavi condotti da Ferdinando Tinè Bertocchi, si è modificato notevolmente negli ultimi decenni per il progredire delle attività di controllo e tutela legate all'espansione urbanistica ed infrastrutturale e per la sistematicità di interventi programmati curati sulla collina del Serpente, nella contrada di Giarnera Piccola

e Faragola da varie Istituzioni Universitarie italiane e straniere.

L'esito delle indagini ha evidenziato i caratteri specifici e originali dell'archeologia del centro, area cardine per la comprensione dei processi culturali tra età arcaica e altomedioevo. Di grande rilievo sono i dati relativi all'organizzazione delle aree abitative di epoca daunia, alle tipologie costruttive e ai modelli culturali tipicamente "dauni" di organizzazione degli spazi, con articolati percorsi cerimoniali realizzati con pavimentazioni di ciottoli e spazi religioso-sacrali. Recenti ricerche topografiche hanno chiarito le linee evolutive dell'insediamento e l'estinguersi dei grandi villaggi delle aree di fondovalle per il progressivo sinecismo verso il sito del municipio romano. Il particolare ruolo svolto dal Colle Serpente come area di consolidamento degli assetti politico-amministrativi nella fase di riorganizzazione del centro, tra l'arrivo dei Romani e le vicende della seconda guerra punica, ha avuto notevoli riflessi nella strutturazione del nucleo cimiteriale del medio e tardoellenismo. La necropoli restituisce un'immagine del tutto suggestiva dell'adeguamento da parte di una ristretta classe dominante ai costumi mediterranei di amplissima diffusione, veicolati, nella fase postannibalica, dalla sistematicità dei traffici commerciali con l'area egea e il Mediterraneo orientale e dalla circolazione di merci pregiate.



## Le categorie del lusso



Sul lusso, come “dispendio che va oltre il necessario”, si possono applicare diverse categorie di valore. I concetti di suntuosità eccessiva, di fasto e magnificenza si legano allo stato di prestigio di uomini e donne e alla necessità di esprimere la posizione acquisita e il riconoscimento del gruppo di appartenenza. Da una parte emerge la dimensione ostentativa, dall'altra appare evidente la “vana superfluità” del lusso. I beni desiderati ed esibiti portano ammirazione e riconoscimento da parte della comunità, comportano il superamento dell'idea di valore e, nel contempo, facendo crescere la stima e la considerazione da parte del gruppo, sovraespongono la capacità di possesso.

Nella prima sezione del percorso abbiamo inserito un corredo in cui il lusso si manifesta come esclusività e affermazione di status-prestigio. La seconda sezione connota il lusso come eccellenza qualitativa e raffinatezza; la terza comporta le categorie della seduzione, del desiderabile e l'introduzione del concetto di consumo edonistico. La quarta sezione insiste sulla valenza segnaletica del lusso e sulla accessibilità dello stesso; l'ultima sezione riguarda la democratizzazione del lusso. Si tratta di prestigiosi esempi che comportano l'analisi di cerchie sociali e di individui appartenenti a distinte situazioni areali, ben connotate come ambiti di aggregazione. Emergono nell'analisi l'ampia distribuzione abitativa e funeraria di *Ausculum* daunia e la gravitazione degli insediamenti su due poli ‘eccellenti’, la collina Serpente e la fascia pianeggiante a ovest della città storica, in contrada Giamera.

## Il lusso come esclusività e affermazione di status

### la tomba 8 di Valle Castagna



Ascoli Satriano, Valle Castagna. Tomba 8. Vaso configurato a testa femminile. Decenni finali del V sec. a.C.

Ascoli Satriano, Valle Castagna. Tomba 8. Cerchio in lamina aurea della sepoltura femminile A. Inizi del IV sec. a.C.



Ascoli Satriano, Valle Castagna. Tomba 8. Particolare di *kylix* con decorazione nera. Al centro della vasca, sfinge seduta. Inizi del IV sec. a.C.

Ascoli Satriano, Valle Castagna. Tomba 8. Ornamenti preziosi della sepoltura A. Inizi del IV sec. a.C.



Ascoli Satriano, Valle Castagna. Tomba 8. Complesso di vasi a vernice nera della sepoltura C. Inizi del IV sec. a.C.

Tra la fine del V secolo e gli inizi del IV secolo a.C. vi è una maggiore percezione della ricchezza nella comunità di *Ausculum*.

Le tre sepolture della tomba 8 riflettono nell'evidente enfasi posta nei corredi l'insistenza sull'ideologia della ricchezza condivisa a livello familiare. Con buona attendibilità interpretativa, le deposizioni sono relative a soggetti femminili. La ricchezza viene dal controllo del territorio e dal potere militare-guerriero detenuto dal soggetto con schinieri della vicina tomba a fossa.

Il lusso della tomba 8 è consumo ostentativo. Il vasellame a vernice nera, i vasi a figure rosse e con decorazione nera spiccano per numero, qualità e rarità. Il richiamo alla tradizione è nel repertorio ceramico prodotto localmente. L'orecchino a cerchio di lamina aurea e le fi-

bule richiamano fogge e costumi tipicamente dauni: il lusso è nell'oro e nel consumo vistoso, ben evidente nel numero di fibule. I caratteri salienti del complesso funerario sono nella segmentazione del lusso, attribuibile a più soggetti, e nel valore femminile del lusso: lo status raggiunto passa attraverso le donne. La ricchezza dei cerimoniali funerari ci è sconosciuta, resta la peculiarità dei riferimenti culturali.

La massima espressione è nell'enfasi veicolata dai vasi provenienti da officine della Basilicata interna e costiera, nell'idea di un nuovo mondo che si affaccia, popolato da dei e da eroi e da esseri mostruosi, come la sfinge che "piace" perché demarca il mondo "altro", sconosciuto ai più.



## *Il lusso come eccellenza qualitativa e raffinatezza*

### **La tomba delle oreficerie d'argento**

Le modalità di rinvenimento della tomba a fossa, rinvenuta nel 2002 ai margini del parco archeologico "Pasquale Rosario", non consentono corrette osservazioni sul più prestigioso rinvenimento del terzo quarto del IV secolo a.C. Il vasellame associabile al corredo è stato recuperato in frantumi nello scavo di emergenza che è seguito allo sbancamento dell'area di cantiere. Restano forti dubbi sulla esattezza delle associazioni e sulla formazione del corredo. Non è stato danneggiata dallo scasso la metà superiore della tomba, della tipologia a fossa terragna, riservata a una sepoltura femminile in posizione rannicchiata, con ornamenti personali e fibule.

Per il contesto in esame si può parlare di lusso qualitativo: la raffinatezza e l'eccezionalità del bracciale in lamina d'argento sono palesi. Il bracciale non risponde alle esigenze culturali e al costume di ambito indigeno. Le donne daunie di questo ambito cronologico hanno anelli, collane di vaghi in pasta vitrea o ambra e raramente indossano bracciali di bronzo.

Il bracciale, dunque, è un bene esclusivo. La lavorazione, la tecnica e i motivi decorativi sono un significativo esempio della qualità e della raffinatezza dell'artigianato artistico diffuso tra la Grecia settentrionale e le coste settentrionali del Mar Nero. La rarità di oreficerie provenienti dal Mediterraneo orientale e l'eccezionalità del monile, di assoluto prestigio, indicano il valore strategico dell'esibizione.

Non conosciamo i meccanismi di acquisizione, ma lo scenario ipotizzabile richiama i grandi eventi internazionali legati alle imprese di conquista della casa macedone e alla politica di espansione di Alessandro Magno. Il 334 a.C. sembra la data più probabile per l'arrivo in Italia di Alessandro il Molosso, zio di Alessandro Magno e sono ben noti i progetti occidentali e la programmazione di una spedizione attraverso il canale di Otranto di



Alessandro Magno. La diffusione di preziose oreficerie di produzione greco-orientale può aver seguito canali ufficiali di trasmissione, come circolazione di beni promossi a livello diplomatico, nell'ambito delle corti dell'Oriente ellenistico (pensiamo alle ambascerie e alla presenza di Bruzi e Lucani tra i molti popoli che resero omaggio ad Alessandro nel 323 a.C. a Babilonia); può rappresentare l'esito di movimenti di genti tra Est e Ovest, ricondursi a fatti politici oppure legarsi a episodi bellici e all'importante fenomeno del mercenariato (nel 330 a.C. Alessandro Magno aveva inviato a Crotona ricchezze saccheggiate nel regno achemenide dopo la battaglia di Gaugamela).

Ascoli Satriano, Colle Serpente.  
Tomba delle oreficerie d'argento.  
Particolari dei fregi animalistici  
e protome di ariete del bracciale  
d'argento.

Terzo venticinquennio del IV sec. a.C.

## Il lusso come consumo edonistico

### L'ipogeo dei profumi e l'ipogeo della situla di Hermes

Rappresentano la nuova dimensione del lusso nella sfera funeraria di *Ausculum*. Va sottolineata la trasformazione dello spazio funerario attorno all'ultimo quarto del IV secolo a.C., con l'introduzione di vasi ipogei che possono accogliere più componenti della stessa famiglia. Siamo nell'ambito dell'istituzionalizzazione della *gens* come aggregazione base del corpo sociale della comunità e del consolidamento di alcuni segmenti dell'aristocrazia ascolana.

L'ipogeo della situla di Hermes e l'ipogeo dei profumi ampliano, nella ricchezza dell'apparato cerimoniale, la ricchezza del messaggio eteroriferito: agli occhi della comunità la dimensione del sacrificio economico connesso all'evento dei funerali è attribuzione strategica di immagine e potere. Emerge, comunque, una nuova componente nell'analisi dei contesti. La percezione del lusso non può trascurare la soddisfazione personale derivante dall'esperienza emozionale.

In questo senso, appare predominante la nozione di valore autoriferito. I beni sono desiderabili non solo per l'esclusività degli stessi e come conferma di status ma in quanto esercitano una notevole seduzione e attrazione, eccedono il bisogno e comportano un forte coinvolgimento e una dimensione emozionale. La magnificenza degli oggetti di lusso non è nel valore artigianale ma nell'accezione elitaria dei beni come manifestazione unica e "personalizzata". La ricca sequenza di immagini di salvezza dei vasi a figure rosse dell'ipogeo della situla di Hermes è esplicita nell'indicare come la beatitudine e il cammino salvifico siano per pochi. Il consumo dei beni è edonistico: lo stato di felicità e di piacere nasce dalla certezza di essere uomini e donne privilegiati, pienamente coinvolti nella sfera dionisiaca, ammessi alle gioie e alla felicità dell'Isola dei Beati.



Ascoli Satriano, contrada Muscelle.  
Ipogeo della situla di Hermes. Vasellame  
a figure rosse del Pittore di Ascoli Satriano.  
Terzo venticinquennio del IV sec. a.C.

Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Ipogeo dei profumi. Corredo ceramico a figure rosse. Ultimo quarto del IV sec. a.C.



Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Collana con vaghi in pasta vitrea. Ultimo quarto del IV sec. a.C.



## L'accessibilità del lusso

Gli ipogei di via Tagliamento, della Principessa, delle coppe di vetro e del campo sportivo

I comportamenti di acquisto e di consumo nella città del II secolo a.C. sono improntati alla regolarizzazione dei rapporti economici secondo flussi commerciali ad ampio raggio. Siamo nell'ambito di un processo circolare di consumo di beni e servizi e in un sistema economico in cui l'investimento delle risorse comporta la diffusione di mode e di stili di vita universalmente condivisi. Le occasioni, le rappresentazioni del lusso portano a forme comportamentali "pianificate" dalle specifiche condizioni del mercato, dai modi e dall'opportunità della distribuzione, dal trend e dal successo delle mode. I destinatari del lusso sono i cittadini del Mediterraneo unificato da dinamiche ideologiche di differenziazione e da tensioni competitive. Il lusso si configura ora strategia emergente. La specificità delle condizioni economiche ed ambientali di *Ausculum* consente l'affermazione di un congruo processo di assimilazione delle risorse e la partecipazione diretta a pratiche culturali di visibilità sociale.

Ascoli Satriano, Colle Serpente. Spatole in argento e bronzo dagli ipogei della principessa e di via Tagliamento. Decenni finali del II sec. a.C.



Ascoli Satriano, Colle Serpente. Ipogeo della principessa. Pisside in lamina d'argento. Decenni finali del II sec. a.C.

La città nel II secolo ha modificato notevolmente gli assetti urbanistici, con una contrazione degli spazi legata all'esigenza di definire priorità edilizie e forme architettoniche secondo modelli organizzativi di impronta romana. Ed è sulla collina del Serpente che si affermano espressioni dinamiche della nuova realtà economica.

Non conosciamo le forme abitative di questo orizzonte cronologico, ma vi è una straordinaria sequenza di tombe del tardoellenismo che conferma la ricchezza e la solidità delle genti ascolane.

Il linguaggio funerario riflette l'adozione di nuove convenzioni sociali che hanno un respiro internazionale e che mettono in crisi, con l'universalità dei costumi, la specificità dell'identità culturale daunia. Invero, i beni esibiti hanno il connotato della novità e sono l'esito di un boom consumistico, innovativo, rispondente alla vitalità di traffici in ambito regionale e extraregionale, con collegamenti importanti con il Mediterraneo orientale.

Una pluralità di aspetti, come il gusto, l'estetica, la strategia comunicativa ed ideologica, rende coerente il quadro del lusso nel II secolo. Poche le variabili ed efficaci e significativi gli oggetti: corone auree, oreficerie, vetri, bronzi, letti e cassette con ornamenti in osso, anfore olearie e vinarie. Il concetto di segmentazione del lusso e il numero sufficientemente omogeneo di espressioni deve far riflettere sul numero "alto" di consumatori e sulla accessibilità, praticabilità e stabilità del lusso nel corso del secolo.



Ascoli Satriano, Colle Serpente.  
Ipogeo di via Tagliamento. Pestello  
per la lavorazione di pigmenti per la  
cosmesi e anello aureo con gemma.  
Decenni finali del II sec. a.C.

Ascoli Satriano, Colle Serpente.  
Corone di foglie auree degli ipogei  
della principessa e del campo sportivo.  
Decenni finali del II sec. a.C.

Ascoli Satriano, Colle Serpente.  
Coppa di vetro su piede  
dall'ipogeo delle coppe di vetro  
Decenni finali del IV sec. a.C.



Ascoli Satriano,  
Colle Serpente. Askos  
di bronzo dall'ipogeo  
della principessa.  
Decenni finali del II  
sec. a.C.



## La democratizzazione del lusso

### La tomba del cammeo

Il profilo-socio culturale della donna deposta, secondo il rituale dell'incinerazione, nell'urna fittile di via Ciotta mette in risalto nuovi stili di vita.

Siamo ormai nell'ambito di una comunità pienamente romanizzata dove non vi è più distinzione tra *cives* e *socii*: gli interessi e gli stili di vita sono indirizzati dalla politica ideologica del mondo romano, che consolida la coesione delle genti del suolo italico dopo il *bellum* sociale.

Le circostanze spaziali e temporali dell'incinerazione sono riferibili all'età giulio-claudia e sono oggettivamente rappresentative dei processi culturali di parziale rottura col passato e di adesione ai nuovi modelli comportamentali. I soggetti dinamici di questo cambiamento sono ancora una volta le donne, che condizionano le scelte e ampliano l'immagine dell'esclusività e della ricchezza. Lo fanno come *dominae*, accreditando l'immagine della bellezza e l'importanza della cura del corpo, con oggetti della cosmesi che esaltano la capacità di seduzione. Vi è un'estrema attenzione alla qualità dei beni, al loro valore estetico e al messaggio simbolico attribuito agli oggetti. I due spilloni d'osso con la testa sagomata come busto femminile si ispirano alla ritrattistica ufficiale di Agrippina Maggiore, nipote di Augusto, moglie di Germanico e madre di Caligola. Parimenti, la gemma cammeo, con personaggio virile laureato,

è un'ulteriore manifestazione della diffusione di iconografie ispirate alla famiglia giulio-claudia. L'atteggiamento dei soggetti è verso la mutevolezza delle mode. Importante è il riconoscimento della mediazione simbolica del lusso: l'identità dell'individuo è nella partecipazione al presente, nel linguaggio "romano" che esprime appartenenza, godimento, coscienza. L'appartenenza a una comunità di cittadini costituisce ora l'elemento unificatore e comune dell'azione sociale.

La democratizzazione del lusso è nella pluralità dei sistemi semantici, nella moltitudine di soggetti che possono diversificare le proprie fortune, aumentare il proprio tenore di vita, aspirare a un nuovo ordine sociale. In questa prospettiva, la rappresentazione dello spazio sociale è mutevole e la logica del consumo e del lusso può registrare innumerevoli variabili.

Ascoli Satriano, via Ciotta.  
Tomba del cammeo.  
Spillone di osso con testa  
configurata a busto femminile  
e acconciatura alla moda  
di Agrippina Maggiore.  
Età giulio-claudia.



Ascoli Satriano, via Ciotta.  
Tomba del cammeo. Gemma cammeo  
in pasta vitrea biancolatte  
e blu cobalto.  
Età giulio-claudia.



Ascoli Satriano, via Ciotta.  
Tomba del cammeo. Urna cineraria  
fittile con coperchio displuviato.  
Età giulio-claudia.